

Verso una politica del cibo per Torino Metropolitana. Soggetti, processi, pratiche e ruolo dell'Atlante.

di Egidio Dansero e Alessia Toldo

Torino¹⁾ è una della realtà pioniere dell'Urban Food Planning a livello nazionale, insieme a poche altre aree urbane come Milano²⁾ e Pisa³⁾, e più recentemente Livorno e Bergamo.

In primo luogo, questo territorio lega ormai da tempo la propria identità e il proprio sviluppo, in maniera sempre più esplicita e consapevole, al tema del cibo e dell'alimentazione.

Torino si è, infatti, proposta come meta di turismo culturale, in cui la componente eno-gastronomica gioca un ruolo molto importante in un'ottica di sviluppo locale e di competizione urbana. Si pensi, in questo senso, alle produzioni di qualità di tipo artigianale e industriale; alla presenza diffusa di mercati alimentari e alle relative competenze e saperi che costituiscono un capitale – materiale e immateriale – di grande rilievo. Il processo di auto riconoscimento di queste dotazioni, unito alla presenza di soggetti forti e molto attivi, ha generato un insieme di importanti iniziative, che vanno dalla promozione e tutela dei prodotti e delle produzioni, agli eventi tematici di grande richiamo, che contribuiscono a rafforzare, anche a livello internazionale, l'immagine di "Torino metropoli del gusto".

Allo stesso tempo, la cittadinanza locale ha dato prova di un'intensa vitalità progettuale - sia dal basso, da parte della società civile organizzata, sia a livello istituzionale - che si traduce in un ampio e ricco ventaglio di iniziative, pratiche e azioni che, a vario titolo e con diversi obiettivi e strumenti, intercettano il sistema del cibo. Rientrano in questo novero i temi dell'agricoltura urbana e periurbana, con i tantissimi progetti di orticoltura; la sa-

lute pubblica e l'educazione alimentare, con pratiche legate all'acquisizione di nuovi comportamenti e stili di vita più sani e sostenibili, fin dalla prima infanzia (si pensi, per esempio, alle varie iniziative nelle scuole, fra orti e costruzione partecipata dei menù); il tema complesso della distribuzione, con i progetti legati agli Alternative Food Networks, ai mercati, al commercio elettronico; quello dei rifiuti che, per esempio, intercetta il sistema di solidarietà sociale e di aiuto alimentare nei tanti progetti di recupero e redistribuzione delle eccedenze. Si tratta, ovviamente, di pochi esempi non esaustivi della complessità e dell'articolazione delle numerose iniziative attivate alla scala locale.

Queste esperienze, e la consapevolezza che ne deriva, andrebbero ulteriormente valorizzate all'interno di una cornice comune. Questo al fine sia di mettere a sistema le varie pratiche, incrementando le interdipendenze e sinergie, sia -e soprattutto- affinché si costruisca un contesto politico-istituzionale coerente di riferimento con priorità precise e condivise sulle scelte alimentari tese a una qualità accessibile, diffusa e sostenibile del cibo.

Questa cornice è stata parzialmente delineata attraverso alcuni processi partecipati, tesi alla costruzione di una nuova governance alimentare e all'avvio di una politica urbana del cibo, avviati negli ultimi anni da diversi soggetti del territorio. Si tratta di progetti importanti, con ricadute sul territorio potenzialmente molto rilevanti che, tuttavia, non sono riusciti a innescare un processo di sviluppo organico, strutturato e continuativo.

Per ricostruire gli elementi e le tappe salienti di questo percorso occorre certamente partire dalle molte iniziative che, soprattutto in seno alla Città Metropolitana, sono state avviate dal 2000 in avanti sui temi del cibo e dell'alimentazione, con l'obiettivo di riavvicinare il mondo della produzione e del consumo, aumentando nel contempo la qualità e la sostenibilità del

1 Ci riferiamo al Comune di Torino, alla Città Metropolitana e al territorio torinese. Questi non sono intesi solo in qualità di enti territoriali, ma come insieme di attori, progetti, iniziative alcuni dei quali già organizzati in reti e espressione di un sistema locale territoriale in fase di consolidamento.

2 Per maggiori informazioni sulla food policy di Milano si veda: comune.milano.it

3 Si veda: provincia.pisa.it

cibo prodotto e consumato in questo territorio. Questo ricco know-how ha incrociato, ibridandosi con esse, le spinte dei movimenti del cibo attivi nel locale, da quelli più organizzati come Slow Food, alle pratiche meno strutturate, ma altrettanto importanti, legate soprattutto ai Gruppi di Acquisto collettivo e più in generale alla distribuzione alternativa.

L'incontro fra queste diverse intenzionalità politiche (sia istituzionali, sia dal basso) con le università del territorio, ha posto le condizioni per progettare e avviare percorsi strutturati di governance alimentare, tesi alla costruzione di una nuova politica, integrata e partecipata, del cibo alla scala locale.

Il primo processo, in cui il cibo in realtà rappresentava una delle tante questioni affrontate (e inizialmente non inserita in agenda) è quello di **Torino SMILE - Smart Mobility, Inclusion, Life&Health, Energy**⁴. Torino SMILE ha rappresentato un ambizioso lavoro di progettazione partecipata sul tema della smartness urbana in cui hanno trovato spazio due azioni specifiche per la costruzione del sistema territoriale del cibo della città di Torino. Questo progetto è stato forse la prima vera occasione di riflessione strutturata, ma soprattutto congiunta, sui temi della pianificazione dei sistemi del cibo e sugli strumenti per una progettazione strategica; in questa logica esso ha il merito di aver contribuito alla creazione di un gruppo eterogeneo, una sorta di leadership urbana (sebbene non riconosciuta ufficialmente) interessata ai temi della pianificazione alimentare a scala metropolitana.

Questo stesso gruppo di lavoro ha infatti organizzato, coordinandosi con altri soggetti, i successivi due processi, temporalmente consecutivi e sovrapponibili in termini di regia: il Tavolo Torino Capitale del Cibo e Nutrire Torino Metropolitana - NTM.

- Il **Tavolo Torino Capitale del Cibo**⁵, è stato organizzato dall'associazione Torino

Strategica all'interno dei lavori per l'elaborazione del terzo Piano Strategico "Torino Metropoli 2025" e inserito nel processo di definizione delle visioni e dei progetti per il futuro dell'area metropolitana torinese. Operativamente è consistito in sei mesi di confronto e quattro workshop cui hanno partecipato circa 40 attori rappresentativi del sistema alimentare torinese. Produttori, distributori, associazioni di consumatori, docenti universitari, artigiani delle eccellenze e volontari dei gruppi d'acquisto solidali si sono confrontati sul futuro del cibo nell'area metropolitana di Torino. Questo è stato fatto anche attraverso la definizione di un'agenda di progetti e azioni per promuovere e valorizzare un sistema del cibo di qualità, capace di alimentare i circuiti di un'economia virtuosa per le nuove generazioni. Due progetti, in particolare, hanno trovato particolare riscontro. Da una parte, la costruzione di una struttura di missione denominata *Food Commission*, intesa come spazio di riflessione e azione al supporto della costruzione e della gestione di un sistema alimentare metropolitano di qualità, più sostenibile, equo, resiliente e competitivo. Dall'altra il progetto di Atlante del Cibo, che è stato accolto come necessaria azione di conoscenza e monitoraggio della struttura e delle dinamiche del sistema alimentare torinese.

- **Nutrire Torino Metropolitana - NTM**, frutto della collaborazione fra Città Metropolitana e Università di Torino, rappresenta fino ad oggi il punto più avanzato del percorso di costruzione di una nuova governance alimentare e di una politica del cibo alla scala locale. Questo sia per quanto riguarda i temi considerati, sia rispetto al numero di attori coinvolti (oltre 240 attori, tra singoli e rappresentanti di realtà associative, imprenditoriali, enti pubblici). NTM ha cercato di raccogliere, integrare e valorizzare l'eredità di tutte le esperienze

4 Si veda: torinosmartcity.it

5 Si veda: torinostrategica.it

pregresse, locali e sovralocali, con ricadute dirette e indirette sul tema del cibo, con l'obiettivo di costruire una strategia alimentare sistemica, condivisa e partecipata. Il suo primo obiettivo concreto è stato quello di co-progettare un'Agenda Metropolitana del Cibo, intesa non solo come documento di principi, né come un rigido masterplan. L'idea che ha guidato il processo, infatti, è stata quella di pervenire a una mappa di proposte e temi d'azione in grado di favorire, riproducendole, motivazioni, conoscenza, indicazioni, primi indirizzi progettuali verso un obiettivo concreto di qualità alimentare, quotidiana, diffusa e accessibile a tutti. Concepito come un processo composto da diverse fasi, NTM ha avuto avvio con un ciclo di tre incontri partecipati (fase uno), secondo una logica il più possibile inclusiva in rapporto agli obiettivi da raggiungere e alle attività previste. Il primo evento, dal titolo "conoscersi", a cui hanno partecipato oltre un centinaio di attori del sistema alimentare, è stato organizzato come una sorta di "happening". L'obiettivo è stato stimolare l'interesse e la riflessione sulla necessità di una politica alimentare integrata e, contestualmente, dare visibilità al capitale di esperienze e pratiche innovative attive sul territorio metropolitano. Al secondo evento, dal titolo "confrontarsi", erano presenti più di cento operatori della produzione e della distribuzione piemontese, consumatori, esperti e tecnici delle istituzioni che si sono confrontati - per la prima volta tutti insieme - sulle grandi sfide imposte dalla prospettiva di città che mangiano e territori che producono, all'interno di uno scenario contemporaneamente globale e locale. Il terzo incontro, che ha chiuso la prima fase del processo con la restituzione ai partecipanti dei risultati

delle giornate precedenti, ha dato avvio a un confronto strutturato per la costruzione della politica alimentare metropolitana. In quest'ottica, agli oltre cento partecipanti è stato chiesto di convalidare otto temi di lavoro, da intendersi come possibili ambiti concreti di azione per lo sviluppo futuro del sistema alimentare metropolitano: (i) educazione e formazione; (ii) informazione e conoscenza; (iii) distribuzione e piattaforme logistiche; (iv) public procurement; (v) semplificazione; (vi) premi e incentivi alla qualità; (vii) pianificazione territoriale; (viii) nuove forme di governance⁶. Allo stato attuale, NTM è rimasto sospeso tra la fine della prima fase e l'inizio della seconda legata agli approfondimenti tematici. Alcuni temi, infatti, come quello legato al public procurement, sono stati oggetto di approfondimento e di recente sono stati avviati diversi incontri preliminari, finalizzati all'avvio di politiche del cibo alla scala dei singoli sistemi del cibo - come il Chiese, il Pinerolese, l'Eporediese, la Valsusa - che compongono il più ampio sistema metropolitano.

Infine, occorre ricordare il progetto Food Smart Cities for Development, finanziato dal programma Development Education and Awareness Raising (Dear) della Commissione europea, che ha riunito 12 città di tre continenti, impegnate a cooperare sul tema delle food policy urbane. Il progetto ha visto la Città di Torino impegnata su due fronti: la cooperazione e lo scambio di pratiche con altre città e la promozione di un processo di food policy sul proprio territorio. Fra i risultati del progetto vi è anche una prima mappatura⁷, condotta in collaborazione con l'Atlante del Cibo, di oltre 100 esperienze virtuose fra politiche, progetti e pratiche, sia istituzionali che bottom up,

6 Per informazioni sul processo e maggiori dettagli sui temi si veda lo speciale sul sito della Città Metropolitana (cittametropolitana.torino.it) e anche l'articolo di Dansero E., Di Bella E., Peano C. e Toldo A. (2016), "Nutrire Torino Metropolitana: verso una politica alimentare locale", *Agriregionieuropa*, 12 (44), scaricabile a questo [indirizzo](http://agriregionieuropa.univpm.it).

7 Esito della mappatura è la pubblicazione di Bottiglieri M., Pettenati G. e Toldo A. (2017) (a cura di), *Verso la Food Policy di Torino: processi e buone pratiche*, Franco Angeli, Milano, 2017, scaricabile gratuitamente: francoangeli.it

localizzate principalmente all'interno della città di Torino. La fotografia, senza pretese di esaustività, cerca di restituire i contorni di quel panorama ricco e variegato, precedentemente menzionato, segno del grande interesse e coinvolgimento della città sui temi del cibo nelle sue varie dimensioni.

I processi descritti possono considerarsi esperienze di successo, soprattutto in termini di partecipazione. Queste note positive si sommano ad alcuni importanti elementi fra cui la firma del Milan Urban Food Policy Pact da parte della Città di Torino, l'inserimento nel suo statuto dell'articolo sul Diritto al Cibo e un intenso lavoro di progettazione per l'avvio della Food Commission. Tuttavia, Torino e la Città Metropolitana non hanno ancora raggiunto l'obiettivo auspicato di costruire e avviare una vera e propria politica del cibo, una Turin Food Strategy, come la definirebbero nel dibattito e nella comunicazione internazionale.

Questo mancato risultato contrasta con le forze e le energie quotidianamente spese da parte di molti soggetti urbani - siano essi le istituzioni o gli atenei universitari, l'associazionismo e le tante forme assunte dalla società civile organizzata, i soggetti privati - per costruire un sistema del cibo urbano più sostenibile ed equo.

Anche per questa ragione riteniamo che un progetto come quello dell'Atlante, che ha in questo rapporto il suo primo e certamente non esaustivo esito, possa contribuire ad affrontare alcune delle sfide che caratterizzano il rapporto che la Città, e la Città Metropolitana, hanno rispetto all'obiettivo di aumentare la qualità del cibo prodotto e consumato nei propri territori.

Una prima sfida è rappresentata dalla necessità di connettere processi diversi, attori e azioni che si stanno consolidando sui diversi fronti del sistema del cibo. In questo senso l'Atlante del Cibo costituisce una premessa indispensabile per costruire conoscenza e rappresentazioni condivise del sistema alimentare, con l'obiettivo di aumentarne la visibilità, raccogliendo, integrando e sistematizzando le informazioni disponibili, rendendole comunicabili e accessibili e accrescendo in tutti gli attori la

consapevolezza di questo sistema, della sua complessità e delle sue molteplici interazioni. Una seconda e più complessa sfida è pensare e costruire una strategia policentrica e multiscale per il territorio della più vasta Città Metropolitana italiana, integrando scale microlocali di progetti e azioni, con quelle comunali, metropolitana e regionale, riferimento fondamentale per le politiche agricole e i relativi fondi europei. Anche in questo caso l'Atlante del Cibo rappresenta uno strumento importante di supporto ai decisori pubblici, affinché le scelte legate alla progettazione e alla gestione del sistema alimentare siano il più possibile condivise, integrate e territorializzate.

Infine, occorre interrogarsi più a fondo sul senso, le possibilità e i limiti di un'azione locale, pensando le politiche alimentari locali come un nuovo e inesplorato spazio di azione politica e di interazione di una pluralità di soggetti pubblici, del mercato e della società civile. La complessità, la ricchezza e l'ambivalenza delle relazioni dei sistemi alimentari necessitano infatti della definizione di un percorso condiviso che agevoli la cooperazione tra pubblico e privato e costruisca collegamenti virtuosi tra i soggetti pubblici delle diverse scale istituzionali. Con la sua natura di aggregatore dinamico di conoscenza, l'Atlante si configura come strumento di sostegno all'interazione fra gli attori, forti e deboli, del sistema.